

Chiedi e imparerai a conoscere

Se c'è qualcosa che fa crescere esponenzialmente il sapere umano, questo qualcosa è la **Domanda**. Chi sa fare domande sa accendere una lampadina nella mente. Facciamo attenzione alle domande che incontriamo?. Ricordiamoci che dietro ogni richiesta, c'è un'intenzione, un obiettivo. Chi ha in mente un punto interrogativo, ha un'informazione che gli manca. Cerchiamo di capire qual è. È una informazione che può aprire nuovi mondi da esplorare.

Quando ci interessa conoscere davvero una persona, oppure scoprire qualcosa della sua esperienza, quello che facciamo è fare qualche domanda. Certo, c'è modo e modo di fare una domanda. Se siamo in *rapporto*, cioè se siamo in armonia con la persona, allora possiamo avanzare richieste che, altrimenti, sarebbero anticipate da una pesante e meritata porta in faccia.

Facciamo qualche esempio. Una persona dice: "Tutte le donne che leggono riviste femminili sono superficiali e pettegole." Noi pensiamo che questa affermazione sia una fesseria. Come facciamo ad esplorarne le componenti e, di seguito, a smontarla? La prima cosa da fare è capire perché un'affermazione di questo genere è una fesseria. Lo è, innanzitutto, dal punto di vista formale. Quando qualcuno tira in ballo l'intero genere umano o buona parte di esso con un "tutti", siamo in cattiva compagnia di una generalizzazione. La persona in questione estende una singola esperienza a tutte le esperienze possibili. Le domande utili per aprire una crepa nella sua convinzione sono: "Proprio tutte le donne sono così? Non ti è mai capitato di conoscerne una che leggeva una rivista femminile e non era superficiale? E se la incontrassi, come sarebbe?".

Se facessimo un esperimento chiedendo a tre persone di definire che cosa significa per loro "superficiale" e "pettegola", otterremmo tre risposte differenti. Ogni risposta è sempre la traduzione di una esperienza soggettiva associata alla parola in questione. Le risposte che arrivano sono crescita personale di valore inestimabile. Apriamo la strada a nuove possibilità da interpretare e da vivere che sono ed erano lì, in attesa di essere viste.

Questo genere di domande mettono in chiaro l'intenzione dell'altro. Questo genere di informazioni bisogna tenerle davanti agli occhi in qualsiasi contesto di comunicazione. Ecco, mancava all'appello proprio lui: il contesto. Ogni relazione comunicativa ha il suo habitat, il suo specifico contesto, dove io gioco un ruolo, tu ne giochi un altro e siamo dentro un mondo di conoscenze e significati condivisi.